

MATERA. COMPLESSO CONVENTUALE DI S.AGOSTINO.
Situazione al 13 marzo 2007.

Riferimenti di base: - relazione e impostazione di progetto dell'arch. Elio Garzillo, in data 28.11.2006.
- lettera del Direttore Regionale arch. Antonio Giovannucci, in data 20.02.2007.

- A. La non facile situazione dei lavori di scavo dinanzi al complesso conventuale di S. Agostino, in via di esecuzione e sospesi dal mese di novembre 2006, è in via di chiarimento e soluzione.

Le posizioni, culturali e di metodo, espresse da Associazioni ambientaliste, da forze culturali locali e dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, nelle sue diverse articolazioni territoriali (le tre Soprintendenze specialistiche e la Direzione Regionale nelle sue funzioni di coordinamento) si sono molto avvicinate, nell'interesse della città di Matera e della tutela di un complesso, quello di S. Agostino, che è un episodio speciale ed unico nella stessa Matera.

- B. Il percorso seguito, all'interno delle strutture ministeriali, si è fondato sulla consapevolezza della necessità di riprendere in considerazione, nel suo insieme, l'iter di formazione del progetto. Tutto era stato già fatto, ma si sono voluti "rileggere" ancora una volta i riferimenti normativi, a cominciare dalle tre tutele paesaggistiche operanti sui Sassi, dalla tutela diretta (1988) sul complesso conventuale e dal prestigioso riconoscimento Unesco del 1993 (primo sito nell'Italia Meridionale).

Gli stessi riferimenti normativi hanno avuto evoluzioni e significativi aggiornamenti dopo la redazione degli atti tecnici ed amministrativi (prima stesura: 2002) che hanno portato ai lavori di cui parliamo. Ci sono stati: l'*addendum* all' A.d.P.Q. (2004), le *misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani inseriti nella lista dell'Unesco* (2006), nuove norme varate dal Comune (fino alla ZTL), nuovi riferimenti statali nel campo della tutela e valorizzazione, fino a quanto inserito nella *Finanziaria 2007*.

Si è tenuto conto della "nuova" dialettica che si è sviluppata all'interno dell'Amministrazione e -con matura capacità di riflessione- di tutte le osservazioni che le diverse Associazioni e l'opinione pubblica materana hanno sollevato in questi ultimi mesi.

L'Amministrazione dei Beni Culturali ha saputo ritrovare, sulla base di dati di fatto, di considerazioni tecniche e culturali, urbanistiche e restaurative, una posizione unitaria e forte, ma -soprattutto- utile alla collettività locale e, tramite essa, a quella nazionale ed internazionale. Alla definizione di questa posizione unitaria ha certo contribuito -e contribuirà- la struttura centrale ministeriale (il Segretariato Generale, il Dir. Gen. Garzillo, che ha fatto sopralluoghi e che molto ha già lavorato ai fini del progetto), ma la disponibilità ed il senso di

responsabilità delle Soprintendenze e della Direzione Regionale sono stati fondamentali.

- C. Oggi si vuole rinnovare il confronto con la Città, da cui si sono già raccolti materiali, conoscenze ed esperienze. Si vuole ribadire, coi fatti, che le strutture del Ministero per i Beni e le Attività Culturali sono un servizio per la città, sono e restano uno dei suoi bracci operativi (e, d'altrode, non è un caso che Comune e Provincia abbiano *affidato alle Soprintendenze* immobili di grande importanza, come, recentemente, il Complesso di S.Lucia o Palazzo Malvezzi).
- D. Le caratteristiche dell'intervento a farsi ed ora previste appaiono più consone al ruolo ed alla funzione dell'Amministrazione istituzionalmente preposta alla tutela. Infatti, sinteticamente, comportano:
1. Il coinvolgimento e la valorizzazione dell'intero Complesso del S. Agostino, attraverso la realizzazione di un inedito ed unitario itinerario che, partendo proprio dai "nuovi" spazi interrati, percorra gli ambienti ipogei anteriori, la cripta duecentesca, la chiesa ed i suoi spazi annessi, l'ipogeo con affaccio sulla Gravina, e percorra in sicurezza una parte della copertura, da dove la vista è amplissima ed unitaria (come forse da nessun altro luogo di Matera).
 2. La perimetrazione esterna dell'attuale area di scavo facendo riferimento ai livelli terrazzati preesistenti (con creazione di un "giardino botanico" con essenze locali), bordandola a ricostruire l'immagine ed il recinto tra asse stradale (via D'Addozio) e aree cortilive dell'allontanata Casa di Carità Brancaccio.
 3. Il recupero di ridotti spazi interrati, concentrati nelle aree di riempimento, che andranno comunque previsti, anche perché in tal modo viene reso possibile l'accesso (che può essere l'accesso a tutto il sistema di fruizione) al primo ipogeo, quello anteriore. Con una sala multifunzionale che costituisca -senza duplicare quanto già esistente in città- punto di riferimento per le attività culturali (assai vaste) riconducibili alle strutture del Ministero.
 4. Negli spazi interrati -che potranno ampiamente ridursi rispetto alle previsioni del precedente progetto- andrà inclusa una zona utile alla successiva fruizione (con eventuale spazio per mostre tematiche) che coinvolga, coerentemente con quanto riconosciuto dall'Unesco, tanto gli aspetti architettonici quanto quelli paesaggistici e geologici del sito.
E, inoltre, un contenuto spazio di rimessa per mezzi alternativi a trazione elettrica (*piccole utility cars, personal transporters, etc.*) destinati ai disabili e per quanto possa rivelarsi utile alla fruizione e visita degli spazi recuperati e della città.
 5. Relativamente alle strutture portanti (inclusi i muri di contenimento e recinzione, i rivestimenti, etc.) saranno evitate parti visibili in cemento armato, privilegiando l'utilizzo prevalente del *tufo materano*, soprattutto di recupero, nelle sue diverse coloriture e formazioni.
- E. Questa soluzione, individuata proprio a seguito dei diversi confronti svoltisi negli ultimi mesi, appare rispondente alle necessità di salvaguardia e valorizzazione del Complesso del S. Agostino, potendo rimuovere inoltre ogni parvenza di fisica separatezza fra complesso architettonico (obiettivamente poco conosciuto nella sua articolazione ed oggi solo in parte accessibile) e Città.
La riduzione dimensionale dell'area di scavo a suo tempo prevista renderà possibile un diverso utilizzo delle risorse finanziarie al momento già disponibili,

pur dovendosi rispettare, come è naturale, le previsioni contenute nel *Codice dei contratti pubblici*, così come rinnovato nel 2006.

Certo, l'argomento è stato, finora, irto di difficoltà: lo dimostrano l'iniziativa di scavo avviata (e subito interrotta) dal Comune nel lontano 1991 e gli stessi lavori attuali, iniziati e sospesi, non negli ultimi mesi ma da un tempo decisamente più lungo. La città sta attendendo una soluzione per il S. Agostino da anni: riteniamo quindi che il *nuovo progetto*, di cui sono ormai chiari finalità e modi, debba essere assolutamente accurato e qualificante, tanto negli aspetti di visibilità dall'esterno (con riqualificazione a giardino) quanto negli spazi interni (che andranno comunque ridotti, anche per rispettare le lenti di calcarenite dura esistenti) e nei diversi collegamenti a farsi. E, questo, in considerazione dell'importanza storico-architettonica e documentaria del complesso (con il singolare scoglio tufaceo su cui si erge) e dello stesso valore simbolico che l'intervento può assumere, nelle sue connessioni ed implicazioni.

Dopo tanto tempo, un progetto adeguato vale quindi qualche altro mese di attesa. Delle fasi attuative del progetto si occuperanno direttamente il Dirig. Gen. Arch. Elio Garzillo ed il Direttore Regionale Arch. Antonio Giovannucci, che ben conoscono la situazione attuale e quella pregressa.